

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it

L'omaggio Guareschi Dodici mesi di eventi a 50 anni dalla morte

Celebrazioni per l'indimenticato papà di Peppone e don Camillo
«C'è ancora bisogno di lui, rappresenta il meglio della nostra terra»

di **ANDREA SETTI**

■ 'Guareschi 2018' è il nome scelto dal comitato che si appresta a celebrare il 50esimo della scomparsa del grande scrittore parmense, protagonista di una straordinaria stagione letteraria. L'autore di 'Mondo Piccolo' e papà di Peppone e don Camillo, infatti, è scomparso a Cervia il 22 luglio del 1968 lasciando 'orfana' una generazione che lo ha conosciuto e apprezzato nel corso di una parabola che dall'immediato dopoguerra è divenuta via via più luminosa.

Il comitato presieduto da **Giorgio Vittadini**, docente dell'Università Milano Bicocca, è stato presentato nelle settimane scorse nel capoluogo lombardo e si occuperà - grazie al coordinamento del giornalista e scrittore **Egidio Bandini** - di tutti gli eventi dal primo maggio 2018 al primo maggio 2019. «Sono onorato di presiedere questo comitato - ha detto Vittadini -, perché nel tempo ho imparato a valutare Guareschi per ciò che rappresenta: uno scrittore, non solo modernissimo e attuale, ma addirittura capace di proiettare la propria visione nel futuro». Accanto a lui il sindaco di Roccabianca, nella

cui frazione di Fontanelle Guareschi è nato il primo maggio 1908. «Occorre valorizzare quest'area geografica - ha detto **Marco Antonioli** - e quest'anno di eventi deve essere propedeutico a un percorso capace di promuovere tutte le eccellenze che lo caratterizzano». Gli ha fatto eco l'omologo bussetano **Giancarlo Contini**. «C'è bisogno di Giovannino Guareschi perché rappresenta quanto di più pulito, onesto, sincero e creativo la nostra terra sappia rappresentare. Un esempio da seguire, per la sua coerenza e la sua dignità».

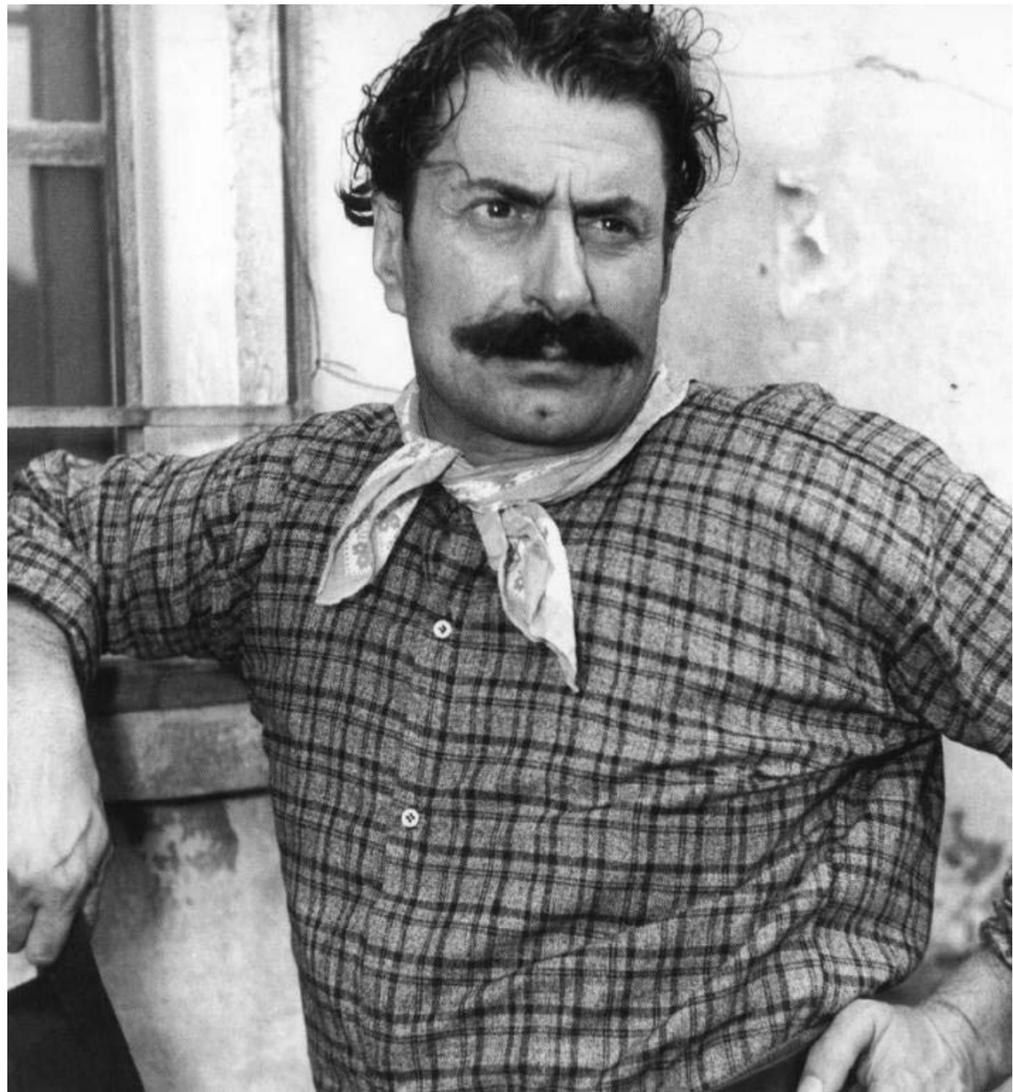
Ermanno Paccagnini, della Cattolica di Milano, ha definito Guareschi «un grande scrittore ancora oggi letto, apprezzato e senz'altro conosciuto molto più di tanti premi Nobel, ma che ancora dev'essere pienamente stimato, in tutto il suo valore e in tutte le sue incredibili capacità di espressione».

«Raccorderemo iniziative di diverse realtà: università, fondazioni culturali, fondazioni bancarie, enti locali, associazioni - ha affermato il coordinatore Bandini - con mostre itineranti lungo la via Emilia che, a 77 anni dal 'Giro' di Guareschi per il 'Corriere della Sera' diventa la nostra

'Route 77', non all'americana, naturalmente, ma decisamente e unicamente all'emiliano-romagnolo. Poi incontri, giornate di studio, grande attenzione nelle scuole durante la settimana della lettura e proiezione dei film con protagonisti Peppone e Don Camillo che hanno segnato - e continuano a segnare - intere generazioni».

Del comitato 'Guareschi 2018', che ha ottenuto il patrocinio dal ministero per i Beni culturali, fanno parte, fra gli altri, **Alberto Guareschi**, figlio di Giovannino, presidente onorario, la regista **Lina Wertmüller**, il giornalista **Giorgio Torelli**, il rettore dell'Università di Parma, **Paolo Andrei**, il direttore di 'Oggi' **Umberto Brindani** e il direttore della Fondazione Teatro Regio di Parma, **Annamaria Meo**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovannino Guareschi con i panni di Peppone a Brescello sul set di 'Don Camillo' nel 1951



I sindaci di Busseto e Roccabianca, Giancarlo Contini e Marco Antonioli, il presidente del Comitato **Giorgio Vittadini** dell'Università Bicocca, **Ermanno Paccagnini** dell'Università Cattolica alla cerimonia di insediamento del Comitato 'Guareschi 2018'
A destra, **Fernandel** e **Gino Cervi** con Guareschi e lo scrittore mentre legge una copia del 'Candido'



L'analisi 'Nino' e i suoi film

Bandini: 'in guerra' con i cinematografari che gli stravolgevano le sceneggiature

di **EGIDIO BANDINI**

■ Potrebbe essere, questo 2018 dedicato alla memoria di Giovannino Guareschi, l'anno buono per 'ritrovare', nello sterminato repertorio guareschiano, anche ciò che sembrerebbe ampiamente, non solo ritrovato, ma addirittura continuamente rivalutato, ossia i film della serie 'Don Camillo'. Il fatto è che il cinema di Giovannino non finisce e, soprattutto, non comincia con il pretone interpretato da **Fernandel** e col sindaco dalla faccia buona di **Gino Cervi**. La filmografia guareschiana, infatti, va da 'Imputato alzatevi' del 1939, con l'allora già mitico **Erminio Macario** e la sceneggiatura praticamente scritta da tutta la redazione del **Bertoldo**, a 'Gente così', la storia del paesino di **Trepalle**, dove

tutta la gente, o quasi, vive di contrabbando, il parroco **don Candido** lotta con il sindaco-barbiere comunista, tracciando lo schizzo di **Peppone** e **don Camillo** e a sconvolgere la quiete, anche se leggermente atipica vita del borgo montano, arriva in motocicletta la giovane maestra che finirà per innamorarsi del bel contrabbandiere dallo sguardo tenebroso e ingenuo, con l'immane finale strappalacrime dei film neorealisti del tramonto degli anni '40, per passare attraverso l'infinita saga del pretone e del grosso sindaco della Bassa che hanno portato il nome di Guareschi in tutto il Mondo e spinto la bile del medesimo a travasi da sfidare i principi della fisica. Sembra strano parlare di cinema 'ritrovato' per Guareschi, pensando ai suoi perso-

naggi che ogni anno, immancabilmente, fanno capolino dagli schermi della televisione, dopo la bellezza di 66 anni dalla 'prima' del 'Don Camillo' di **Julien Duvivier**. Ma il cinema guareschiano va ben al di là delle favole di **Mondo piccolo**, inizia con il buffo ghigno di **Macario**, passa attraverso la stagione dei lungometraggi di strada del dopoguerra, arriva al successo miliardario dei film con **Fernandel** e **Gino Cervi**, si snoda in una serie infinita di battaglie con i 'cinematografari' che stravolgevano con una costanza da **Stakhanov** le sceneggiature costruite da Giovannino con l'esclusivo scopo di rispettare puntigliosamente la trama e, soprattutto, la tesi dei racconti che fecero la fortuna di 'Candido' e del suo ideatore.

Infine, il periodo degli anni

'60: la cocente delusione per il 'Don Camillo Monsignore ma non troppo' che provocherà addirittura una richiesta di risarcimento danni di Guareschi nei confronti della **Rizzoli**, tanto Giovannino riteneva che il regista **Carmine Gallone** avesse stravolto il soggetto e la sceneggiatura originali arrivando a tagliare tout court la scena arcifamosa del trattore sovietico che non vuol saperne di fare il proprio dovere: cosa che Guareschi non perdonerà mai né al regista, né alla produzione. E dire che lo stesso Gallone aveva diretto, con piena soddisfazione - o quasi - 'Don Camillo e l'onorevole Peppone'. Sembra il tramonto della stagione cinematografica guareschiana, ma le cose, che parevano precipitare, cambiano decisamente rotta: arrivano proposte per

un film-documentario: 'Gli italiani si divertono così' che Giovannino scriverà a quattro mani con l'amico **Carletto Manzoni** (compagno di ventura anche nella condanna ad otto mesi di galera per la vignetta sul **Nebiolo** del Presidente **Einaudi**). Un lungometraggio passato, però, praticamente inosservato, poco reclamizzato, dalla regia fiacca, nonostante i contenuti fossero tutt'altro che banali. Insomma: un insuccesso. Ma arrivano altre idee, altre richieste. Addirittura di un film sull'Alto Adige, che metta in risalto, grazie alla maestria di Guareschi, l'italianità, il senso di appartenenza alla patria della regione, nonché l'assurdità delle pretese austriache. Non se ne farà nulla. Come nulla si farà della proposta arrivata da **Andrea Rizzoli** di produrre

una serie di episodi dal 'Don Camillo' per la tv, nonostante Guareschi avesse già predisposto elenchi e riassunti. Non diverso il destino di quella che si può considerare la più grande sfida cinematografica guareschiana: 'La rabbia' il film del secolo, secondo il produttore **Gastone Ferranti**, realizzato montando spezzoni di cinegiornali e fotografie di cronaca, il primo tempo da **Pierpaolo Pasolini**, il secondo da Giovannino Guareschi: due giorni o poco più di programmazione, poi il ritiro e l'oblio, senza neppure il compenso economico pattuito. Una disfatta. Anzi, no. Meno di due anni e arriva l'ultimo capitolo della saga di **Mondo piccolo**: 'Il compagno don Camillo': un successo, di quelli veri, come il pubblico aveva tributato ai precedenti film. Una storia



Guareschi nei panni di Peppone prova una scena del 'Don Camillo' con l'attore Franco Interlenghi, 'Mariolino' sullo schermo



■ comparsa a puntate sugli ultimi numeri di 'Candido', cui Guareschi accetta, seppure oborto collo di modificare il finale, perché l'idea è quella di realizzare, con un soggetto originale, non strettamente ricavato dai racconti, come già per 'Don Camillo Monsignore', l'avventura americana dei suoi personaggi, avventura che, purtroppo, non vedrà mai la luce. È il 1968, giusto 50 anni fa e il cuore di Giovannino Guareschi smette di battere. Rimangono i suoi scritti, i suoi geniali personaggi, le sue favole vere che hanno affascinato milioni di lettori in tutto il Mondo e altrettanti spettatori nelle sale cinematografiche dei cinque continenti. E l'avventura continua, ancora con Fernandel e Gino Cervi, ancora a Brescello e per la prima volta a colori. Il pri-

mo giro di manovella per 'Don Camillo e i giovani d'oggi' è del 1971, con la regia di Christian Jacques. Ma Fernandel si ammala, deve interrompere la lavorazione, il film rimarrà incompiuto, anche se le sue tracce non sono del tutto disperse. 1972: con Gastone Moschin nei panni del pretone e Lionel Stander in quelli del grosso sindaco della Bassa, si riprende a girare, stavolta a San Secondo, nel cuore della Bassa parmense, dove Guareschi avrebbe voluto fosse ambientato già il primo 'Don Camillo'. Il successo non è quello sperato, benché gli interpreti siano di tutto rispetto e la trama rispetti, stavolta per davvero, i racconti guareschiani. Il paragone con Fernandel e Gino Cervi sarebbe impietoso per chiunque. Lo sarà, in modo

ancor più evidente, per Terence Hill, interprete di uno sfortunatissimo sequel, troppo lontano dallo spirito di Mondo piccolo. Arrivano gli anni '80 ed è Lina Wertmüller a dirigere l'ultimo lungometraggio in ordine di tempo tratto da un racconto di Guareschi: 'Il decimo clandestino', con la bravissima Piera degli Esposti, protagonista assieme ad una splendida Dominique Sanda: un film comvente quanto il racconto di Giovannino, ma destinato a ben poca notorietà, pensato per la televisione e presentato anche al Festival di Monaco, il film, causa disaccordi fra regista e casa di produzione, praticamente rimarrà sconosciuto. Sembra paradossale, ma nella filmografia guareschiana, il grande successo è appannaggio dei film che vi-

dero Giovannino opporsi fieramente alla loro realizzazione, mentre quelli che hanno rispettato di più i desideri dello scrittore, hanno avuto vita breve, o assai scarso successo. Insomma, forse aveva ragione Michele Serra, direttore del Radiocorriere TV quando scriveva, nel 1961, ad Alessandro Minardi: «Ho visto iersera il Don Camillo Monsignore. Effettivamente il film è mediocre e credo che il successo di pubblico si debba prevalentemente alla notorietà dei personaggi (...) mi sembra però che Guareschi si inganni nel ritenere che il pubblico confonda tra film e soggetto. Il pubblico sa benissimo che sceneggiatori e registi rielaborano sempre con estrema libertà gli spunti dei film. Si tratti di Tolstoj o di Hemingway, una cosa è il ro-

manzo e una cosa è il film. Di solito, nei film rimangono solo il titolo e una traccia della vicenda. Guareschi deve inoltre rendersi conto che Peppone e Don Camillo sono diventati due personaggi, e vivono ormai di vita propria: sono due figli diventati maggiorenti e che hanno lasciato la casa paterna. Guareschi può essere orgoglioso e soddisfatto di questo risultato, ma non riuscirà più a imporre le proprie idee né a Peppone né a Don Camillo». Evidentemente, non solo Serra aveva pienamente ragione, ma, visto il successo che ogni anno continuano a riscuotere i film con Fernandel e Gino Cervi, l'equivoco continua, come direbbe Giovannino. Il che è bello e istruttivo.
* Coordinatore del Comitato per il 50esimo di Guareschi

IL CARTELLONE

IL PRIMO MAGGIO
VIA AGLI EVENTI
IL 22 LUGLIO
IL FRANCOBOLLO



■ Le celebrazioni di 'Guareschi 2018' inizieranno ufficialmente il 1° maggio a Roncole Verdi, ultimo domicilio conosciuto di Guareschi, e a Fontanelle di Roccabianca, dove Giovannino nacque, proprio il 1° maggio 1908. Il 22 luglio Poste Italiane emetterà un francobollo commemorativo, nell'anniversario della morte di Guareschi. Il 10 ottobre a Milano una giornata di studi dedicata al linguaggio di Guareschi nelle sceneggiature dei film e alle differenze fra le traduzioni estere dei racconti di 'Mondo piccolo' e il testo originale. Dal 10 novembre al 19 dicembre Busseto darà vita al festival cinematografico 'Don Camillo & Peppone, il cinema a teatro'. Intorno a questi quattro momenti salienti delle celebrazioni si snoderà un fittissimo calendario fino al primo maggio 2019 quando l'anno del 50esimo vivrà la sua conclusione. Ad esempio, il 4 maggio alle 17 (in luogo da definire) l'associazione culturale 'Dante Alighieri' di Cremona organizzerà una conferenza su Giovannino Guareschi e la presentazione del volume 'Don Camillo un pastore con l'odore delle pecore'. Domenica 20 maggio il '500 Club' organizza a Roncole Verdi il raduno '110 500 per Guareschi', in occasione del 110° anniversario della nascita di Giovannino Guareschi. Venerdì 25, sabato 26 e domenica maggio, nell'ambito della rassegna 'Dove abitano le parole' organizzata dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, si terranno conferenze, mostre, presentazioni di volumi e laboratori di lettura a Brescello (Reggio Emilia) set dei film, Fontanelle di Roccabianca e Roncole Verdi (informazioni sul sito dell'IBC regionale). Sempre domenica 27 il Comune di Busseto organizza il raduno 'Moto Guzzi' per Giovannino a Busseto Roncole Verdi. Nell'ambito della rassegna 'Aperitivo con l'Autore', la Casa Editrice 'Pagine' di Roma organizza presso il Grand Hotel Savoia a Cortina d'Ampezzo una serie di conferenze su Guareschi e la presentazione del volume 'Vi racconto il Candido di Guareschi', con Enrico Beruschi.